

Milano, ecco Eto'o Il camerunense firma per 5 anni Oggi la «vernice»

Nella prima partita del dopo Ibra, una doppietta del «principe» Diego Milito regala un secco 2-0 all'Inter nel derby targato Usa contro il Milan a Boston. Il tutto a poche ore dallo sbarco in Italia di Samuel Eto'o, il nuovo centravanti nerazzurro che appena giunto a Milano ha dimostrato di avere già le idee chiare: «Sono qui per lavorare e vincere la Champions League». Mediaticamente non avrà lo stesso appeal del suo predecessore, in campo non regala le stesse magie di «Ibra-cadabra», ma il camerunense sa bene come si vince la coppa dalle grandi orecchie, visto che ha segnato in due diverse finali (2006 e 2009).

Ai tifosi nerazzurri ha promesso gol e grande impegno Eto'o, ma non vuole che l'Europa diventi una ossessione: «So che l'Inter desidera fortemente vincere la Champions ma non si può solo pensare alla coppa, altrimenti gli altri obiettivi passano in secondo piano e poi magari c'è il rischio di uscire anche dall'Europa».

Derby americano In California l'Inter batte il Milan con doppietta di Milito

Bisogna pensare partita dopo partita e considerarle tutte come se fosse una finale». L'ex centravanti del Barcellona si è detto contento del successo dei suoi nuovi compagni nell'ultima uscita della tournée americana, il primo derby stagionale contro un Milan che seguita a fare collezione di sconfitte. Non a caso, per la prima volta Leonardo si è detto preoccupato, facendo capire di attendersi entro breve tempo rinforzi importanti. Quelli che l'Inter (prima dell'affare Eto'o-Ibrahimovic) ha pescato a Genova con Thiago Motta e Diego Milito: l'attaccante argentino ha deciso l'amichevole di Bstn con una doppietta, anche se la rete dell'1-0 dopo quattro minuti è stata soprattutto un gentile omaggio della dormita del nuovo acquisto rossonero, Onyewu e di un incerto Kalac, che ha preso gol sul suo palo. Nel finale Milito ha concesso il bis in contropiede, mettendo a nudo le carenze di un Milan che, per ammissione di giocatori come Ambrosini e Gattuso, in questo momento non è al livello di Inter e Juve. **MASSIMO DE MARZI**

Le ombre di Gallipoli Il gioiello è in vendita Moggi dietro l'angolo

Il club pugliese, promosso in B, è ceduto dal patron Barba alla «Meleam», società di servizi per la sicurezza sul lavoro. Dietro l'operazione si profila di nuovo l'ombra di Big Luciano

Il dossier

MALCOM PAGANI
sport@unita.it

Paletta è tornato. Dev'essersi sentito come a Civitavecchia, nei '60, quando in stazione, tra traversine, vagoni e pacchi da indirizzare, evadere oltre la massicciata rappresentava più di una scommessa con la giovinezza. La vita è un far west di occasioni e al saloon, il 72enne Luciano Moggi ha sempre il suo tavolo. In basso a destra, a sud del sud, dove il viale del tramonto ha striature gattopardesche e tra noir e commedia, tribunali e tribune, il Billy Wilder di Monticiano, scrive sempre lo stesso film. «Lei un tempo era una grande stella del cinema». «Lo sono ancora. È il cinema che è diventato piccolo». Minuscolo, a ben guardare. C'era una volta, non più di 2 mesi fa, una favola in bilico tra folklore e miracolo. Guidato da Vincenzo Barba, baffi e eloquio senza freni, deputato Pdl, bagni di folla, petroliere, ex sindaco, scapolo e credente, il Gallipoli era riuscito con soli 50 mila euro a issarsi in serie B per la prima volta.

Il prodigio, figlio di una stagione inattesa arata sul sintetico a 100 metri dal mare, con l'ex gloria romanista Giannini in panchina e l'acuto ds Dimitri a suggerire colpi sotto la barriera del low-cost, era durato il tempo della festa. Ai proclami fatti stampare sui manifesti: «È tempo di una missione superiore» e alle promesse, è seguito l'esodo. Sottovento, calciatori e tecnici hanno più fiuto dei gabbiani. Annusata la precarietà, si sono liberati ad uno ad uno. Ora sono in tre, il campionato è alle porte e oltre a giocatori e speranze, manca anche il vate cui i tifosi chiedevano l'Europa. Il pingue Vincenzo, ha perso fede e coordinate. Nessuno lo aiuta, sostiene. Vuole cedere. Ed ecco, all'improvviso, tra cordate autoctone e finanziarie svizzero-campane, la «Meleam»

di Bitonto. Un'attività di servizi e consulenza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro al centro del florido business della certificazione aziendale, con giganti come Bonduelle, Bosch e Motta tra clienti. Qualche problema con la spaventosa tragedia molfettese del «Truck centre» (5 morti nel marzo 2008 per esalazioni di zolfo in un'auto cisterna) e pratica 626, attestato di rischio sul lavoro e formazione del titolare scomparso, redatti dalla «Meleam» stessa. Assediati dalla procura, i responsabili hanno gridato al capro espiatorio proclamandosi innocenti. Stasera un mediatore dell'azienda, Pasquale Bacco, ex assessore comunale a Battipaglia con l'Udeur, poi candidato a sindaco di Bitonto nel 2008 con La Destra di Storace, vedrà Barba. Per chiudere. Sul tavolo, 10 milioni di euro. Dietro all'operazione tecnica, un misterioso gruppo che, secondo Bacco, farebbe riferimento a Moggi e al suo know-how. Dopo le voci sul Livorno, gli spifferi sul Bologna, e gli inascoltati allarmi agitati da chi si richiamava al rispetto della squalifica (che impedirebbe all'ex dg juven-

OBAMA CALCIATORE

Barack Obama, si è concesso quattro palleggi e addirittura un colpo di testa col pallone che Joseph Blatter gli ha portato come portafortuna per la candidatura Usa ai mondiali 2018

tino qualsiasi partecipazione diretta alle vicende pallonare), conferme su un frammento di discorso mai davvero interrotto. Moggi è sempre stato sintetico. «In mezzo a tante stronzate che si sentono, ci può sempre essere un'idea». Il Gallipoli dev'essergli parsa tale. Nel 2006, a Bari, gli avevano «ucciso l'anima». Tra fantasmi, vendette e riapparizioni, anche in Puglia soffia un po' di Danimarca. ♦

Massa si risveglia «Che ci faccio qui» La Ferrari pensa al suo sostituto

«L'importante è salvare l'uomo, non il pilota»: così Montezemolo, recatosi con un aereo privato all'ospedale di Budapest e scortato come un agente segreto dalla polizia ungherese al capezzale di Felipe Massa. Dopo una giornata di notizie alterne ma in clima di prudente ottimismo, il pilota brasiliano si è svegliato e non verrà più sedato, anche se la prognosi non è stata sciolta. «Che ci faccio qui in ospedale?» ha detto al risveglio Massa «Cosa è successo? Perché sono qui?», le sue prim parole, a testimonianza del fatto che non ricorda nulla dell'incidente di sabato scorso. Massa, secondo quanto raccontato da Budapest dal padre Titonio alla tv «O Globo», ha mostrato anche altri segnali di reazione: al fratello Dudu che provava a fermarlo mentre metteva la mano sul tubo infilato nel naso, ha risposto con uno scatto di rabbia, e un «lascia stare la mia mano». Allontanato il pericolo di vita, cominciano ad affiorare dubbi sul proseguo della sua carriera. Specie se verrà confermata la lesione al nervo ottico dell'occhio sinistro, per ora non quantifica-

Cosciente

Il pilota esce dal coma, a fine settimana sarà trasferito a Parigi

bile a livello di gravità. Il quotidiano spagnolo «As» giura che Alonso sarà al volante di una Ferrari il prossimo 23 agosto, nel Gp d'Europa. L'asturiano della Renault rischia infatti di saltare la gara di Valencia, visto che la Fia ha sospeso il team di Briatore per aver provocato la perdita di una ruota. Un matrimonio immediato tra Alonso e la rossa, in vista della definitiva unione, prevista nel 2010? Ma sul mercato restano i nomi di Marc Genè e Luca Badoer, collaudatori del Cavallino. E anche (perché no?) quello di Jacques Villeneuve, che ha manifestato la propria intenzione di tornare in F1. Senza dimenticare il 19enne Bortolotti, campione italiano di F3, che ha già sostenuto un brillante test con la Ferrari. Vedremo nei prossimi giorni, non escluso il totoritorno di Schumacher. Massa sarà con tutta probabilità trasferito alla fine della settimana dall'ospedale magiaro alla clinica parigina Pitié-Salpêtrière, gestita dal professor Gerard Saillant, il traumatologo - notissimo nel mondo dello sport - che è anche consulente della Fia. **LODOVICO BASALÙ**